

# CON IL CAMPER IN MAROCCO

**2008**

**La seconda volta**

**di**

**Antero e Mary**



**2 Febbraio – 20 Aprile**

## **IL CAMPER**



## **ANTERO E MARY**



## **gli autori del viaggio**

**SILVIA , DINO**

**BRUNO E SABRINA**

**MARCO,FRANCESCO**



## PREMESSA:

Ritorniamo in Marocco per trascorrere almeno due mesi al tepore dell'inverno africano...ma quest'anno c'è una novità:

verranno a trovarci i nostri figli con la loro famiglia per trascorrere insieme a noi alcuni giorni.

Loro hanno pensato di prenotare per tempo l'aereo (così da risparmiare) e noi provvederemo a pagare tutto il soggiorno in Africa.



Bruno e Sabrina arriveranno a Marrakech il giorno **11 Marzo**.

Con loro visiteremo le tre valli, il deserto di El Ghebbi e il deserto di Mhamid. Il **22 Marzo** rientreranno in Italia. ( 12 giorni)



Silvia, Dino e i nipoti Marco e Francesco arriveranno a Marrakech il **27 Marzo** e ripartiranno il **10 Aprile**.

Anche con loro faremo lo stesso itinerario. (15 giorni)

Come faremo?:

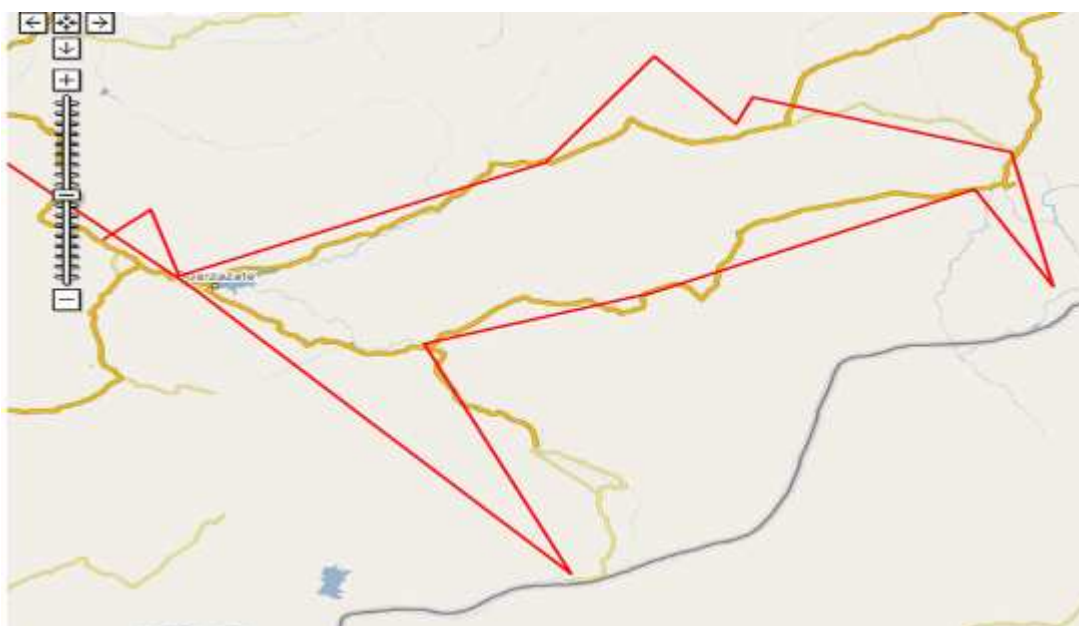
--**Bruno e Sabrina**: Andiamo a prenderli, con il camper, all'aeroporto di Marrakech e ci dirigiamo verso Ait Benadhou, poi alle Gole del Dades e del Todra, poi Merzouga e infine verso la valle del Draa ad Agdz, Zagora e Mhamid. Ritorno lungo le oasi, e sosta di tre giorni a Marrakech in un Riad dentro la Medina ( Riad Arbait), il 22 marzo partenza per l'Italia.



--**Silvia, Dino, Marco e Francesco**: Quando arrivano a Marrakech andiamo a prenderli con il camper e li accompagniamo all'albergo (Hotel Alì) dentro la Medina mentre noi (come per Bruno) facciamo sosta per tre giorni alla Koutubia. Dopo andremo – facendo il giro al rovescio - negli stessi posti che abbiamo visto con Bruno e Sabrina. Per la notte sostiamo nei vari campeggi che hanno anche un hotel.



L'ITINERARIO fatto con i figli:





### Diario:

Il 2 febbraio partiamo con destinazione Setè in Francia, dove prendiamo il traghetto per il Marocco. Ci sono circa 850 chilometri per arrivare al porto e decidiamo di fermarci in Francia nel campeggio di Brignoles. Siamo solo noi nel campeggio, trascorriamo la serata e la notte in tranquillità.



3 febbraio

Di buona mattina riprendiamo la strada per andare al porto di Setè, quando arriviamo ancora, non ci sono tanti camper. Alle diciannove ci imbarchiamo entrando a retromarcia dentro la nave.

Dopo aver riposto la valigia nella nostra cabina, andiamo al ristorante, dove ci sistemiamo in un tavolo con altre dodici persone: sono le venti e incominciamo la cena. Improvvisamente, verso le 20,30, un forte rullio della nave fa scivolare i piatti che cascano per terra mentre noi, sulla sedia siamo sballottati avanti e indietro.

I camerieri ci tranquillizzano ma decidiamo, TUTTI, di lasciare il ristorante e andare nelle nostre cabine. Nei corridoi, nella sala da ballo, nei bar sono stati messi a bella vista tanti, tantissimi sacchetti, noi sembriamo ubriachi mentre, barcollando entriamo nella nostra cabina.....stanotte sarà una brutta notte.

Immobili sui nostri letti, senza parlare, abbiamo atteso il trascorrere lento delle ore mentre sulla nave si infrangevano onde alte oltre 4 metri.

Che brutta notte !, fortunatamente non ci siamo sentiti male.



4 febbraio

La mattina, solo chi non si è sentito male, è andato a fare colazione. Antero che per la notte aveva messo il cerotto antivomito nota che altri passeggeri hanno avuto la stessa idea. Il mare è ancora mosso, la giornata scorre lentamente e man mano che andiamo a sud il cielo, si fa più celeste, spariscono le nuvole e il sole ci riscalda. Il mare è ancora abbastanza mosso, le onde sono di 2,5-3 metri, però la notte possiamo riposare.

5 Febbraio

La nave a causa del mare mosso ha rallentato la sua corsa tant'è che sbarchiamo a Tangeri, sotto un sole caldissimo, alle 13,30 anziché alle nove.

Antero non si è accorto che, a causa del rollio della nave, una catena si è impigliata nel camper e quando fa per uscire dalla nave sente un gran rumore di ferro che riga la parete del camper rompendo la lampadina esterna e l'ultima parte del paraurti.

Alla dogana, dove facciamo il controllo ci domandano se è la prima volta che andiamo in Marocco ; Antero, con orgoglio, dice è la seconda volta: Il doganiere replica immediatamente dicendo che sappiamo cosa si deve fare. Dopo di lui ne passa un altro ed è la stessa cosa poi ... un terzo al quale riusciamo a dire di no.

Così abbiamo fatto quello che sapevamo si doveva fare per velocizzare i controlli, e presto siamo fuori dove ci aspetta il nostro amico NJia che, salito sul camper, ci accompagna a casa sua dove siamo accolti molto gentilmente dalla sua mamma; con loro passiamo il resto della giornata. Giunti alla sera decidiamo di andare ad Asilah per dormire promettendo al nostro amico che al ritorno avremmo fatto una nuova visita. Ad Asilah troviamo tutti i campeggi chiusi perché stanno costruendo degli alberghi. Chiediamo al custode, vista l'ora tarda, se ci fa entrare; ci sistema in un angolo seminascondo perché ha paura dei controlli della polizia. Durante la notte Antero ha la febbre alta.



6 Febbraio

La mattina, poiché Antero ha ancora la febbre alta, chiediamo al custode se possiamo rimanere ma, visto che non è possibile, decidiamo di partire. Il tempo è bello, il sole già ci riscalda e andiamo alla laguna di Moulay Bouselham dove troviamo un campeggio, bello, pulito e...senza turisti.

Antero trascorre la giornata sempre a letto con la febbre a trentanove. Nel tardo pomeriggio arrivano quattro Italiani che erano nella nave con noi ci salutano e ci offrono delle arance.

7 Febbraio

Ancora febbre alta durante la notte e decidiamo di rimanere qui. Grazie alle medicine la febbre è calata e nel primo pomeriggio Antero si può alzare. Trascorriamo la giornata riposando, facciamo anche una breve ma bella passeggiata nella laguna poi rientriamo.

A casa abbiamo sentito che Bruno ha la febbre alta ed è andato al pronto soccorso dove gli hanno fatto due iniezioni; abbiamo notizie frammentarie e questo ci preoccupa.

8 Febbraio

La febbre è calata, prima di partire telefoniamo a Bruno che non ci risponde, telefoniamo alla Sabrina e alla Silvia senza ottenere risposta poi parliamo con Dino che non ha notizie aggiornate. Mentre siamo in viaggio Bruno ci manda un messaggio dicendo che sta bene. Siamo più tranquilli e decidiamo di proseguire per El Jadida dove arriviamo al tramonto sistemandoci al camping International. Il camping è pieno di pescatori che vendono il pesce appena pescato, noi compriamo una granseola che ci viene portata cotta al camper per l'ora di cena e con quella gustosa pietanza terminiamo la serata.





9 Febbraio

Partenza per Essaouria , lungo la strada facciamo sosta per il pranzo ed ecco che arrivano tanti bambini usciti dalla scuola che si avvicinano chiedendo biro e bon bon. Abbiamo portato materiale per le scuole e ai bambini più piccoli regaliamo biro e quaderni. Non passano nemmeno dieci minuti ed ecco che arriva una frotta di bambini festosi che chiedono anche loro biro, saranno trenta o quaranta...siamo costretti a partire senza aver potuto pranzare. Arriviamo a Ounara piccolo villaggio a 11 km da Essaouria e ci fermiamo al camping International che è veramente bello e accogliente. Doccia,bucato,e cena a base di Cous-cous veramente squisito.

10 Febbraio

Antero durante la notte ha accusato forti dolori all'orecchio destro che ha sanguinato. Telefoniamo al dottore ad Arezzo il quale ci consiglia di prendere uno specifico medicinale per l'orecchio usato in tutto il mondo ma oggi è domenica e nel paese tutto è chiuso. Fortunatamente il gestore del camping ci manda un ragazzo al quale, con qualche difficoltà, spieghiamo cosa ci occorre. Il ragazzo si presta ad andare,con la bici, in un suk vicino (5 km) per prendere le gocce di antibiotico e sulfamidico e gli consegniamo 100 dh e...ritorna con il medicinale che abbiamo chiesto ! E' stato così gentile e disponibile che volentieri gli facciamo tenere il resto (72 dh), lui non vuole poi vista la nostra insistenza lo tiene e ci ringrazia.(n.b. 1 pane = 1 dh ; 1kg di carne 60 dh ; 1 kg di pesce 30 dh).

Solo al pomeriggio passa Il dolore ma ad Antero gira la testa e sente un gran ronzio nell'orecchio che ora non sanguina più ma cola. Facciamo una breve passeggiata e decidiamo di rimanere qui anche domani.

11 Febbraio

Antero non ha più dolore, solo un forte ronzio, a metà mattinata decidiamo di andare a Essaouria per acquistare qualche regalo ai nipoti e parenti.

Con calma arriviamo sul lungomare di Essaouria, dove sistemiamo il camper custodito dallo stesso posteggiatore dello scorso anno che ci riconosce e ci saluta (gli avevamo regalato il completo di pentole che avevamo nel camper).Facciamo un giro per la Medina rivediamo i negozi di tappeti e compriamo vassoietti in tuja e due tamburi per i nostri nipoti. Trascorriamo tutta la giornata nella spiaggia ritornando al camping solo alla sera per dormire.



12 Febbraio

Oggi facciamo sosta a Tiznit. Percorriamo la strada costiera che è veramente bella. Le onde, alte si frangono sugli scogli mentre i pochi villeggianti fanno surfing. Arriviamo ad Agadir, sempre più europea, bella e pulita e con tanti, tanti turisti. Già le spiagge sono affollate e le strade larghe e alberate fanno sembrare (vagamente) la città simile a Nizza. Anche qui, come in Turchia stanno costruendo case e alberghi e tante tante strade è tutto un fermento grazie al turismo che però modificherà le bellezze di questi luoghi. Noi scendiamo più in giù e arriviamo a Tiznit e troviamo il campeggio stracolmo di camperisti e non c'è nemmeno la possibilità di entrare per domani. Facciamo sosta anche per la notte nel piazzale sotto le mura e proprio davanti alla grande moschea; un posteggiatore ci fa sistemare fra gli altri camper in sosta. Andiamo dal nostro ottico di fiducia marocchino per fare gli occhiali nuovi che ci saranno consegnati venerdì 15. Di pomeriggio andiamo in centro in un internet Point per parlare con Bruno e con Sabrina, dopo facciamo visita al negozio, dove istallano le antenne paraboliche e fissiamo l'appuntamento per martedì 19/2. Terminiamo la giornata andando al mercato del pesce dove compriamo un piccolo tonno di 1 chilo che ci cuciniamo nel camper.

Dopo cena una bella passeggiata nel centro e poi, fermi in un bar, sorseggiamo un buon tè con tantissima menta.

13 Febbraio

Mentre siamo dall'ottico per scegliere la montatura ecco che arrivano i nostri amici francesi Alan e Mari France Bejot (quelli con i quali avevamo fatto la traversata l'anno scorso e che poi abbiamo ritrovato lungo il nostro itinerario). Trascorriamo la mattina insieme, loro ci danno dei suggerimenti per andare a visitare le grotte rupestri a Tata. Di pomeriggio decidiamo di lasciare Tiznit e andare al mare che si trova a 5 km. Troviamo un buon campeggio, ci sistemiamo e andiamo a fare una bella passeggiata lungomare, improvvisamente il tempo cambia, fa fresco, si alza il vento e il cielo diventa nero e minaccia pioggia.



14 Febbraio

La giornata è bellissima con un bel sole caldo, facciamo di nuovo una passeggiata. Nel nostro girovagare vediamo un giovane marocchino che ripara un camper, gli chiediamo se, quando ha terminato, viene da noi nel campeggio per vedere se può riparare il paraurti del nostro camper. Dopo pranzo il giovane arriva con una sacca dalla quale tira fuori la lana di vetro, la resina, il colore, alcuni pezzi di ferro e la bombola del gas; concordiamo il prezzo (dh 850 pari a 80 eu) e incomincia a lavorare. Alle 19 circa il lavoro è finito e fatto bene.



15 Febbraio

Ritorniamo a Tiznit per ritirare gli occhiali ma non sono pronti, lo saranno domani mattina. Andiamo al negozio di antenne, così per salutarli.



Ci dicono che, se vogliamo, domani sabato 16/2 loro sono disponibili a montare l'antenna nel camper. Benissimo... fissiamo per le ore nove, andiamo a salutare i nostri amici francesi che si trovano dentro il campeggio e terminiamo la giornata con loro. La sera dormiamo veramente poco. Siamo nel posteggio sotto le mura che, lo scopriamo la mattina dopo, la sera del venerdì diventa un piccolo campo di calcio per i giovani di Tiznit, quindi un gran frastuono per tutta la notte.

16 Febbraio

Ritiriamo gli occhiali e ci sistemiamo davanti al negozio di Mustafà (quello delle antenne paraboliche) in attesa che venga il nostro turno per l'installazione della parabola.

Il tecnico incomincia a lavorare alle 14 e non smetterà fino alle 22 lavorando anche sotto la pioggia che improvvisa alle 20, cade copiosa. Facciamo montare anche il pannello solare, oltre l'antenna parabolica con il decoder e la tv e ci fermiamo a dormire proprio davanti al negozio.



17 Febbraio

Lasciamo Tiznit e percorriamo la strada costiera che ci porta fino a Sidi Ifni dove ci fermiamo. Spira un forte vento che alza la sabbia, facciamo una bella passeggiata lungomare e poi prepariamo al carbone del buon pesce fresco comperato sulla spiaggia da un pescatore che era appena rientrato. Dopo pranzo andiamo a trovare i nostri amici di Arezzo che sappiamo, si trovano al campeggio di città. Li troviamo al solito posto dello scorso anno (qui ci stanno per 6 mesi da oltre 5 anni).

Trascorriamo con loro il resto della giornata; andiamo al mercato all'aperto che si tiene ogni domenica all'aeroporto dismesso di Sidi Ifni dove facciamo la conoscenza di ricchi ambulanti marocchini che sono diventati amici dei nostri amici. Per la sera compriamo ancora del pesce fresco.

Intanto il vento si è rinforzato e incomincia a preoccuparci.

18 Febbraio

E, infatti.....durante la notte si è scatenata una tempesta di vento e sabbia che ha fatto oscillare il camper. Noi siamo abbastanza riparati ma ciononostante il vento ci solleva l'oblo (chiuso!) che si trova sopra il letto e, prima ancora che sia divelto, Antero esce e sale sul camper per sistemare con lo scotch l'oblo.

Ma non è il solo camperista, altri sono fuori per recuperare le cose sparse dal vento, altri hanno in mano chi le finestre, chi gli oblo, che lasciati semiaperti, sono stati completamente sbarbati dalla forza del vento.

Poi la mattina si calma il vento e ci godiamo il sole che splende caldo nel cielo. Sono le 11 quando alcune donne marocchine attrezzano, all'interno del campeggio una maxi cucina da campo. Stanno preparando una minestra di ceci e legumi su brodo di pesce. Tanto è buono l'odore che decidiamo di assaggiare questa che per noi resta una specialità. Si trascorre il resto della giornata oziando e facendo bellissime passeggiate.

#### 19 Febbraio

Giornata bellissima, andiamo sulla spiaggia, dove sono gli scogli per vedere le donne marocchine catturare con le mani i polpi che poi cuociono. Noi compriamo da un pescatore delle piccole, gustosissime sogliole che ci facciamo alla griglia. Il pomeriggio decidiamo di andare, lungomare, fino al porto di Sidi Ifni il più importante porto del Marocco per la pesca e la conservazione delle sardine.

Il pomeriggio ritorniamo in paese per fare alcuni acquisti: due sgabelli e un grande tappeto per il camper. Per parlare con Bruno, ci fermiamo a un internet Point così aggiorniamo i nostri cari. Con l'imbrunire si alza di nuovo il vento che però spira sul mare ingrossando le onde, ed ecco che arrivano tanti ragazzi del posto che subito affrontano quelle onde alte facendo del surf.

#### 20 Febbraio

Riprendiamo il nostro cammino verso sud e ci dirigiamo verso Tan Tan, dove arriviamo all'ora di pranzo. Lungo la strada, a Guelmine, Antero si ferma per comprare alcuni stecche di sigarette (costo di un pacchetto: 20 dh) perché da qui in giù costano il doppio e i marocchini non se le possono permettere. Non avendo moneta, l'unico sistema di scambio e/o acquisto ancora in uso è il baratto: e con uno o due pacchetti di sigarette si riesce ad avere un chilo di pesce fresco (1 pacchetto di sigarette qui costa 35/40 dh pari a circa 3,50 euro). Sostiamo al



camping Sable D'or di Tan Tan e poi andiamo alla spiaggia per trovare le conchiglie che qui, ci hanno detto, sono di buone dimensioni. I ragazzi del posto prendono con le mani i ricci di mare, le padelle, le cozze e i polpi e poi, ai pochi turisti presenti cercano di vendere la loro mercanzia; noi acquistiamo del pesce e facciamo il baratto con 2 pacchetti di sigarette.

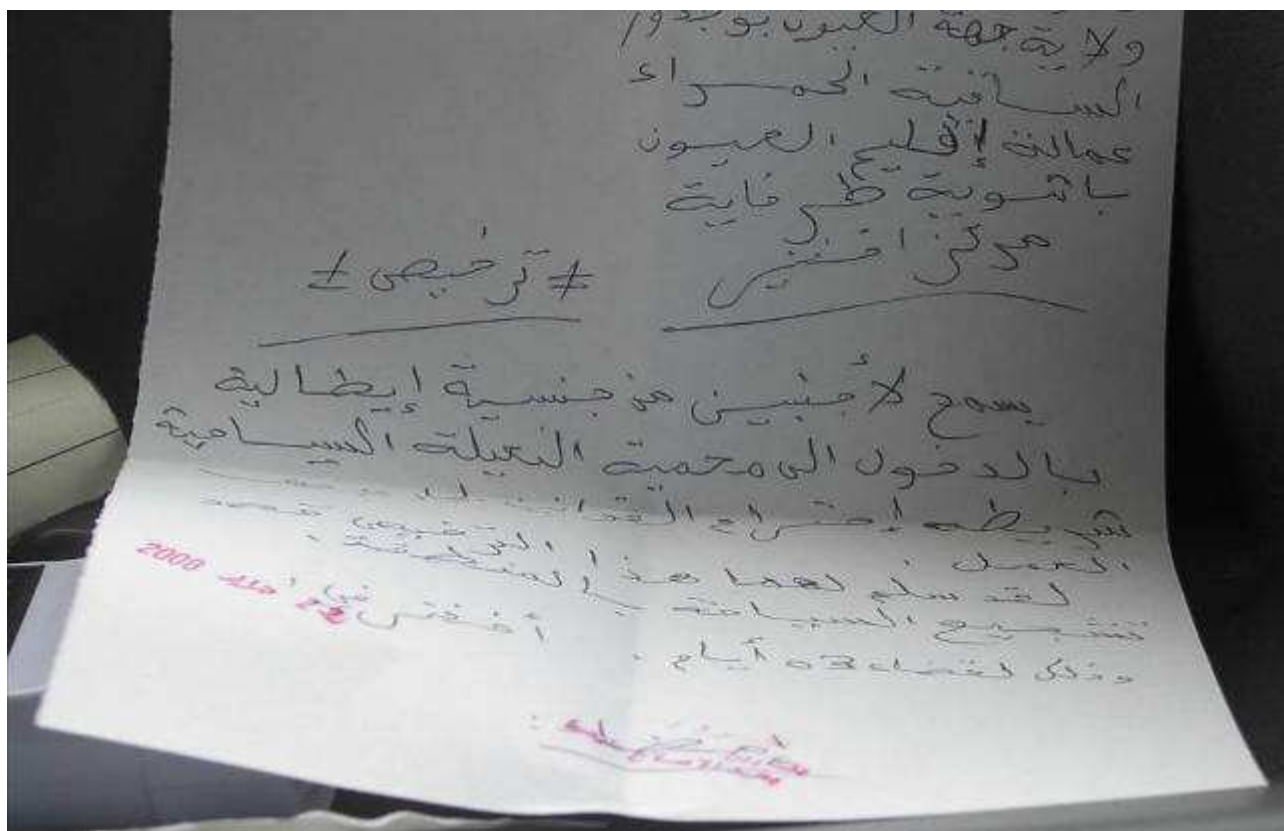
#### 21 Febbraio

Oggi a Tan Tan c'è il suk e noi andiamo a vederlo: davanti a noi montagne di arance, piselli, carote, fave, patate, cavolfiori, poi banchi con vestiti nuovi e usati, altri con la carne di dromedario, pecora, capra, montone e mucca, altri con tegami e accessori per la cucina, altri con spezie. Ci sentiamo avvolti dalla confusione e dal vociare della gente assieme ai colori e al forte profumo delle spezie e delle carni.

Naturalmente facciamo la nostra solita spesa di arance grosse come poponi e rientriamo al campeggio, dove troviamo ad aspettarci un pescatore con delle sogliole che ancora saltellano nella busta. Facciamo di nuovo il baratto e ci gustiamo per cena un cus-cus preparato dal gestore del campeggio e le nostre belle sogliole alla mugnaia.

22 Febbraio

Non abbiamo molto tempo per vedere il profondo sud del Sahara occidentale e quindi decidiamo di accorciare i tempi, lasciamo Tan Tan per andare alla laguna di Khnisfiss dove per sostare, abbiamo bisogno di un permesso speciale della polizia reale.



La strada è lunga e tutta diritta mentre tutto intorno a noi è deserto, a volte è di sassi altre volte di sabbia.

Non troviamo anima viva, ogni tanto superiamo uno strapiombo sull'oceano e vediamo le tende dei pescatori di Courbine (un pesce buonissimo che raggiunge anche 20 kg.). Arriviamo alla Laguna, dove ci accolgono sei militari, mentre uno ci chiede i documenti e l'autorizzazione, notiamo che gli altri hanno in mano dei rilevatori di mine.

Il militare ci invita a non lasciare mai la strada asfaltata perché questa è stata zona di battaglie fino al 2001 con il fronte Bellisario per la secessione del Sahara e ancora ci sono mine sepolte nella sabbia.

Dovremo affrontare le piste solo se ben segnalate e con l'indicazione di zona sminata.

Siamo in cima a uno sperone di roccia e sotto di noi la laguna si riempie di stormi di uccelli migratori, fenicotteri rosa, grigi e tante altre specie che dall'Europa si sono stabiliti qui al caldo tepore dell'inverno africano.

Compriamo dalle guardie, che nel frattempo sono andate a pescare, una grossa coda di rospo. Il pesce, ancora vivo, è spellato e pulito, tolta la testa e....la cuociamo ...che delizia e con solo venti dirham!

E mentre mangiamo, vediamo salire la marea poi quando scende la sera ecco arrivare dei cani randagi, degli asinelli e delle capre tutti si avvicinano ai camper .....vengono a chiedere qualcosa da mangiare!

Qui non c'è elettricità, uscendo dal camper notiamo soltanto le luci accese dentro ciascun camper ma intorno a noi è tutto avvolto dal buio più profondo.



23 Febbraio

Andiamo verso Laayounne, la strada scorre vicinissima all'oceano e dritta in mezzo al deserto di sabbia che talvolta copre l'asfalto.

Arriviamo a Tarfaya e facciamo il pieno di gasolio che qui costa 4,28 dh al litro (pari a 0,34



centesimi di euro) e proseguiamo...la strada è sempre dritta ai lati ora si ergono piccole dune di sabbia dai colori intensi e bellissimi ma non passa nessuno, solo qualche camion. Decidiamo di fare una sosta prima di Laayounne; abbiamo visto che c'è un campeggio nei pressi, ma occorre uscire dalla strada asfaltata perché si trova a 5 km dentro il deserto.

Troviamo la pista ben segnalata e lasciamo l'asfalto, davanti a noi il nulla, ogni tanto vediamo un segnale su di un sasso che indica la pista, ma proseguiamo con difficoltà.

Ci insabbiamo ma riusciamo a uscirne, poi troviamo speroni di roccia appuntiti che ci costringono ad andare lentissimamente.

Finalmente arriviamo al campeggio, entriamo, non c'è nessun turista, vediamo solo una donna. E' un "camping sauvage", cioè selvaggio: senza luce, acqua, senza cibo ma solo tanta, tanta natura ed è un ottimo posto di osservazione di animali selvatici.

Noi immediatamente decidiamo di ritornare indietro, riprendere l'asfalto e proseguire fino a Laayounne.

Prima di arrivare troviamo due posti di blocco.

La polizia controlla i documenti, domanda, dove andiamo e ci lascia passare.



E' quasi sera quando arriviamo al campeggio della playa di Laayounne...è enorme , oltre 3 ettari di sabbia e solo sabbia di deserto ed è completamente vuoto. Ci sistemiamo e godiamo gli ultimi spiccioli di sole.



24 Febbraio

Dopo colazione facciamo una bella passeggiata sul lungomare di questo villaggio, il vento tira molto forte ma qui è normale, anzi siamo meravigliati che ancora non siamo incappati in una tempesta di sabbia (meno male!). Attraversiamo il paese che ci pare molto sporco, ma questo è un luogo di villeggiatura estiva di marocchini e ora pare un villaggio fantasma. Troviamo alcuni ragazzi che vogliono intrattenersi con noi, ci fanno mille domande, ci salutano e dicono: Italiani campioni del mondo.

Nel nostro girovagare lungomare troviamo un piccolo chiosco, dove compriamo del pane. Il gestore si chiama Idriss e vuole parlare con noi. Conosce un po' di spagnolo e francese, ci offre il tè, ci racconta la sua vita. Passiamo con lui una mezz'oretta durante la quale ci fa promettere che se ritorniamo qui lo andiamo a trovare e questa volta saremo ospiti della sua seconda moglie più giovane di lui di ben diciannove anni.

Ritorniamo al campeggio e, in attesa di cenare, facciamo il punto della situazione.

Abbiamo percorso oltre 2000 km, ne mancano ancora 500 per arrivare a Dakhla, pensiamo di ritornare piano piano verso Marrakech, visitare alcuni luoghi (Tata-Foum Zgouid ecc) e arrivare in tempo all'appuntamento con Bruno e Sabrina che arriveranno il 10 marzo. L'anno prossimo, se ritorneremo, andremo fino a Dakhla, alla sua meravigliosa laguna e al tropico del Cancro.

25 Febbraio

Nel silenzio più assoluto della notte e nel buio più completo abbiamo trascorso l'ultima notte in questo sperduto e desolato deserto del Marocco. La notte ha tirato un forte vento che ha fatto ondeggiare il camper, ma oramai ci siamo abituati anche se la vera tempesta di sabbia ancora non ci ha colpito. Ritorniamo verso nord e ripercorriamo la strada monotona dell'andata. Lo spettacolo delle dune increspate dal vento rende il viaggio più affascinante. La sabbia ha colori che difficilmente riusciamo a spiegare: dal giallo oro all'arancio, al grigio, al marrone e i colori si modificano per effetto del vento e delle ombre create dalle dune stesse.





Nel nostro dialogare ripensiamo come ci è apparsa questa parte del sud del Marocco: Il vento, talvolta violento è una costante giornaliera, la sabbia è la padrona indiscussa del territorio anche se talvolta il deserto si trasforma in una distesa immensa di piccoli sassi. Qui non c'è frutta né verdura (manca l'acqua) e tantomeno le mucche che, abituate allo stato brado, qui non trovano da mangiare; solo le capre e i dromedari riescono a sopravvivere in questi luoghi. E poi c'è il pesce, l'oceano, pescosissimo permette la sopravvivenza di questo popolo che abita le zone più impervie del Marocco. L'elettricità arriva solo nelle città mentre gli abitanti dei piccoli villaggi utilizzano bombole di gas per ottenere la luce. Nella strada del ritorno troviamo, in una bellissima insenatura creata dal fiume Draa (si proprio quello che viene dal Grande Atlante, arriva nel deserto di Mohamid, dove s'insabbia e ricompare proprio qui) e sopra un costone roccioso, un camping sauvage però c'è la possibilità di scaricare e, pagando, si può avere anche l'acqua. Per la corrente, che manca, utilizziamo il pannello solare che abbiamo installato e che ci consente di avere un'autonomia di tre giorni anche in assenza di sole. Dopo aver fatto una bella e lunga sosta, decidiamo di ritornare a Tan Tan Plage dove trascorriamo la notte.

26 Febbraio

Lasciamo il profondo sud per andare a vedere la zona di Tata, Foug Zgouid che ci dicono essere meravigliosa. Raggiungiamo e superiamo presto Guelmine e andiamo dentro l'oasi di Id Mansour per visitare una antica e famosa casbah. Dopo aver visitato la Casbah, percorriamo le strette viuzze del villaggio, l'acqua scorre sotto i nostri piedi, le case sono di fango, se piove, il vento distruggerà le case, se il sole è torrida secca e sbriciola le mura delle case...che saranno ricostruite un po' più in là. Mentre ammiriamo l'oasi, notiamo un marocchino che ci segue a distanza, dopo un po' di tempo decidiamo di andare a



chiedergli cosa vuole e perché ci segue. Dice che è un pittore e ci invita ad andare a vedere i suoi lavori e, se vogliamo, ci dipinge il camper. Lo seguiamo e, in uno slargo mettiamo il camper, siamo davanti a casa sua ed entriamo per vedere i suoi lavori. Ha tutte le stanze affrescate con disegni semplici, ma con colori intensi, scolpisce la pietra e lavora il legno...insomma è un artista che sopravvive facendo piccoli lavori ai turisti sia Marocchini sia stranieri. Insiste per dipingere il camper, facciamo una lunga trattativa poi

decidiamo di farci dipingere gli specchietti del camper.

Finito, il lavoro ci chiede un passaggio per Guelmine, lungo la strada ci ferma la polizia che ci chiede se abbiamo avuto noie con il nostro ospite mentre a lui controllano i documenti e ci fanno passare. Prima di andare al campeggio vogliamo fare il pieno di gasolio, il nostro amico ci dice che è possibile comprare la nafta a prezzo ridotto, quasi come al sud. Ci accompagna in una piazza un po' appartata chiama due ragazzi e confabula con loro che subito dopo vanno a prendere una bottiglia da 5 litri di.....gasolio?





Chiediamo cosa è e quanto costa, non possiamo discutere più di tanto, dobbiamo decidere presto, diciamo sì e giù il gasolio nel serbatoio. Mary vuole fare la fotografia ma è minacciata da uno dei ragazzi che non vogliono farsi riprendere ...c'è qualcosa di losco ? sì, sì. Comunque paghiamo il gasolio 5,0 dh al litro anziché 9,0 dh (a Tarfaya era di 4,20 al litro). Tutto è filato liscio, lasciamo il nostro amico e ritorniamo al campeggio.

27 Febbraio

I nostri amici francesi ci avevano spiegato la strada per andare in un posto meraviglioso: Amtoudi. Partiamo per andare a vedere il più grande e meglio conservato granaio fortificato del sud ma che in realtà è una città fortificata in cima a una montagna.

Attraversiamo belle oasi poi ci immettiamo in una pista che ci conduce verso l'interno.



Percorriamo trenta chilometri senza trovare nessuno, solo un piccolissimo villaggio nel mezzo di un deserto sassoso. Poi la strada finisce, si vedono alcune case abbarbicate nella roccia e una grandissima oasi in una gola fatta dal fiume che ora è asciutto.

Proprio qui troviamo un campeggio; è pieno di camper e tra i tanti turisti ci sono anche i nostri amici francesi. Lasciato il camper, ci inoltriamo nell'oasi rigogliosissima le palme sono piene di datteri ci sono anche tante piante da frutto sopra le nostre teste, la montagna ci sovrasta con le sue pareti a strapiombo. Andiamo a vedere, accompagnati da una bambina di dodici anni, come funziona la canalizzazione dell'acqua e notiamo che, come abbiamo letto nei libri di

storia, il metodo è uguale a quello usato dai romani, qua nulla è cambiato, le difficoltà del territorio non hanno permesso di migliorare lo stile di vita e la sopravvivenza è garantita dall'utilizzo dell'ingegno. Dentro la gola, sulle montagne, ci sono altri villaggi – 5 per l'esattezza- in pratica isolati dal resto del mondo. Davanti al campeggio si erge una montagna con in cima alla vetta la famosa città fortificata che si raggiunge solo a piedi camminando, anzi, inerpicandosi per oltre un'ora.



28 Febbraio

Subito dopo colazione andiamo a fare la scalata per raggiungere la città antica.

Facciamo varie soste prima di arrivare al portone d'accesso della città. Un tuareg ci viene ad aprire il portone, attraversiamo un cunicolo sotterraneo e poi sbuchiamo in una stretta viuzza di questo antico villaggio. Tutto è rimasto fermo al 1400 il posto è veramente bello e da quassù si gode un panorama bellissimo: l'oasi è ai nostri piedi, i villaggi immersi nel verde delle palme a contrasto con i colori delle rocce rendono il panorama identico a una cartolina.



29 Febbraio

E' troppo bello qui per lasciare questo posto: oggi vogliamo andare a vedere le sorgenti del fiume. Attraversiamo il primo villaggio ed ecco che ci avvicina la stessa bambina di ieri che ci ha riconosciuto. Si chiama Marika e conosce bene l'oasi e la pista che permette di arrivare alla sorgente e ci accompagna. Camminiamo per circa quattro ore, attraversiamo il fiume che ora scorre a cielo aperto mentre una serie di canali catturano l'acqua che canalizzata arriva fino ai villaggi. La camminata è faticosa, talvolta dobbiamo scalare le rocce, salire su bordi a precipizio ma la fatica è ricompensata dal paesaggio che ci circonda. La natura, il vento e la pioggia hanno scavato la roccia formando stalattiti grandissime. Facciamo pausa pranzo assieme alla nostra giovane compagnia la quale è felice di essere con noi- oggi ha potuto mangiare carne e bere succhi di frutta! Ritorniamo verso il campeggio prima che scenda la sera, Marika ci conduce – per fare prima- al primo canale e, con lei seguiamo il condotto fino al primo villaggio e così facciamo fino ad arrivare al nostro campeggio. Ci abbiamo messo meno di due ore, salutiamo la bambina gli diamo qualche dirham e .... andiamo a far riposare i nostri stanchi piedi.

1 Marzo

In viaggio per Tata dalla quale ci separano 280 chilometri di deserto di sassi e di oasi rigogliosissime. Quando arriviamo al paese, notiamo il campeggio stracolmo di camperisti quindi decidiamo di proseguire perché sappiamo esserci un nuovo campeggio sauvage nelle vicinanze. In effetti, è vero, si tratta di un nuovo campeggio senza elettricità (i pali della luce si fermano a 2 km metri dal campeggio) ma con dei bagni nuovissimi e docce con acqua calda a volontà. Decidiamo di sostare qui perché, come ci hanno suggerito i nostri amici francesi, questa è zona di grotte rupestri e domani vorremo vedere se riusciamo a trovarne qualcuna. Siamo soli nel campeggio, si lava la biancheria, si fa la doccia e mentre si prepara una buona cena il custode ci domanda se domani vorremo qualcosa dal paese. Gli chiediamo di portarci del pane, della frutta e della carne. Ora noi ceniamo dentro il camper con la luce del pannello mentre il custode mangia a lume di candela. Poi, molto più tardi, il custode illumina la strada con una torcia, attraversa il campeggio e chiude il cancello d'accesso. Riposiamo nel più assoluto silenzio.





2 Marzo

Appena svegli ecco che arriva il custode con la roba che avevamo chiesto e ci dà le informazioni utili a trovare le grotte di Agouiz. Camminiamo senza vedere niente che ci permetta di trovare le grotte, pensiamo di lasciar stare ma proprio in quel momento un ragazzo in bicicletta si avvicina e ci chiede se abbiamo bisogno di aiuto. Parla un po' di italiano, sta andando con la sua scassata bicicletta a fare un picnic (così fan tutti il giorno di festa) ed ha con sé una borsa nella quale c'è un piccolo fornellino a gas, una teiera, del the e la menta. Si mette a nostra disposizione, lascia la sua bicicletta e ci accompagna alle grotte. Siamo in un pianoro di roccia scavata nei secoli dall'acqua e dal vento. Dobbiamo scendere la roccia fino a raggiungere il vecchio letto del fiume e, alzando lo sguardo verso il pianoro che abbiamo lasciato scorgiamo gli anfratti nella roccia: abbiamo trovato le grotte rupestri di Agouiz ! e chi le trovava così sotto terra, senza alcun segnale evidente dall'esterno.



Entriamo in alcune grotte ci sono stalattiti grandissimi e meravigliosi, ogni anfratto è stato utilizzato dagli abitanti antichi di questi luoghi, come ci avevano suggerito i nostri amici francesi. Valeva proprio la pena di venire in queste zone. Salutiamo il nostro accompagnatore che rifiuta, ma poi accetta, visto la nostra insistenza, i cinquanta dh (4 euro) che gli offriamo. Dopo pranzo telefoniamo a casa per avere conferma dell'arrivo anche della sorella di Mary che ci conferma la sua venuta. Alle 15,30 mentre stiamo prendendo il sole vediamo arrivare, in moto, i nostri amici francesi che avevamo lasciato ad Amtoudi. Loro sono al campeggio di Tata ma appena vedono il nostro campeggio decidono di venire qua domani e andare a vedere le grotte. Stiamo in loro compagnia per il resto della giornata poi loro ritornano al loro camper e noi ci gustiamo la notte in solitudine.

3 Marzo

Lasciamo Tata per andare a Foug Zgouid; la strada scorre sempre in pieno deserto (di sassi) e con pochi villaggi. All'improvviso notiamo, in lontananza, alcuni cespugli che si muovono. Quando ci avviciniamo, scopriamo il motivo: sono donne che camminano curve sotto il peso di grossi fastelli di erba e, cariche come muli, portano al loro villaggio il mangiare per gli animali.



Siamo affascinati da questa parte del Marocco, il panorama ci ricorda quello che tante volte abbiamo visto nel film; la savana le piante....mancano soltanto, i leoni, gli elefanti.

Arriviamo in un villaggio e siamo attratti da un grosso cartello: "visitare le cascate".

Il villaggio è presidiato dalla gendarmeria reale perché c'è una piccolissima centrale elettrica.

La sorgente che alimenta il fiume è sotterranea e l'acqua scorre nel fiume per tutto l'anno, formando anche piccole cascate che intuimmo essere di importanza vitale per la sopravvivenza di questa gente. Naturalmente chiediamo autorizzazione e andiamo a vedere le cascate.





Arriviamo a Foug Zgoud che è l'ora di pranzo, entriamo nel campeggio, piccolissimo, con corrente e docce calde e una minuscola oasi; subito il ragazzo del campeggio ci chiede se vogliamo mangiare, ordiniamo e, il tempo di sistemare il tavolino e le sedie fuori ecco che arriva con il vettovagliamento:

Una omelette Tajna berbera- enorme frittata di cipolle, carote e olive molto, molto speziata. E' talmente buona che subito prenotiamo per la cena una "Tajna au poulet".

Dopo pranzo, il ragazzo, giacché siamo

"amici italiani" ci invita a fare una passeggiata dentro la Medina antica di Foug; con lui ci inoltriamo dentro piccolissime viuzze in mezzo a mura diroccate e residui di palazzi importanti.

Siamo sempre nel deserto – bisogna ricordarsene- e l'acqua è preziosissima; il ragazzo ci porta alla sorgente sotterranea dentro l'oasi e vediamo come hanno canalizzato l'acqua in modo da irrigare i campi.

La giornata scorre veloce sotto un sole rovente, siamo veramente entusiasti di essere venuti qua a vedere questi posti. Nel villaggio, come in tutti gli altri, troviamo un internet Point e....fortuna! il gestore ha lavorato in Italia e parla abbastanza bene l'italiano. Ci colleghiamo con Bruno, ci salutiamo grazie alla web camera; Bruno e Sabrina salutano il gestore che è contentissimo di parlare con loro.



#### 4 Marzo

Dopo aver fatto una bella doccia andiamo a portare a un asilo le penne e i quaderni, poi acquistiamo un bellissimo foulard ricamato a mano per la mamma di Sabrina.

Facciamo spesa, ci fermiamo al bar a sorvegliare una freschissima spremuta d'arancia e dopo nuovamente all'internet Point.

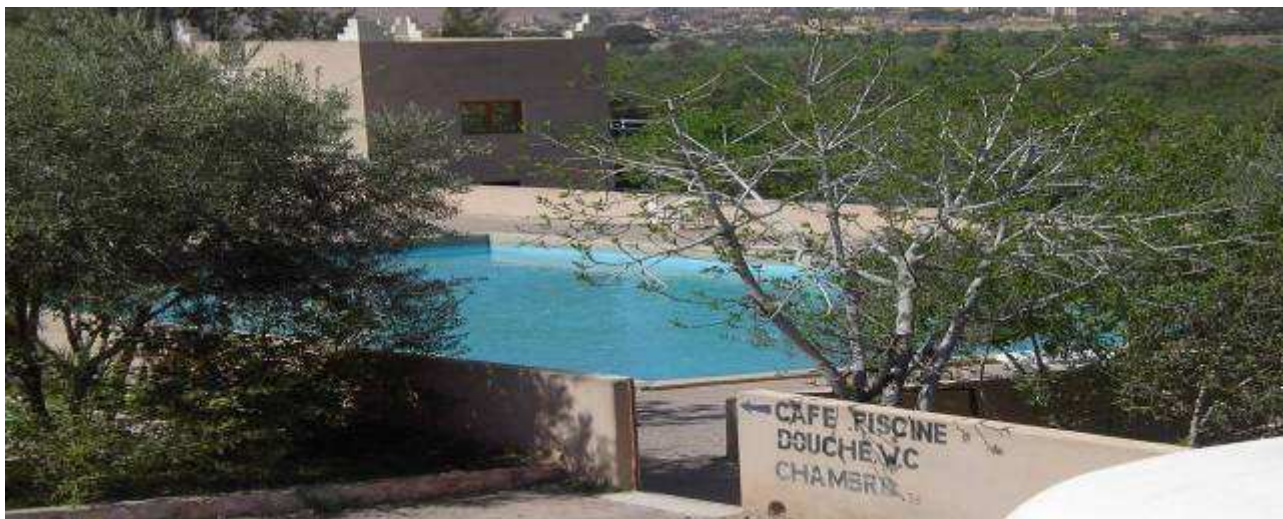
Dopo pranzo andiamo a leggere al fresco nell'oasi, sotto le palme mentre alcuni pavoni per niente impauriti passeggiano davanti a noi.

#### 5 Marzo

E' giunto il momento di avvicinarci a Marrakech.

Facciamo alcuni valichi nelle montagne del medio atlante a quota 1600 e 1800 e raggiungiamo Talioulina dove troviamo un campeggio pulito e bello, con tanti turisti, alcuni fanno il bagno nella grande piscina del campeggio.

Siamo a 1200 mt di altezza e il caldo è temperato dalla brezza che viene dalle montagne vicine alte oltre 2000 mt.



6 Marzo

Stanotte ha fatto proprio fresco, abbiamo dormito completamente coperti. Il cielo è limpidissimo e azzurro e invita a fare delle lunghe passeggiate nell'oasi prima di andare via, ordiniamo il pranzo che ci viene portato con vassoio decorato e così composto: Tajna grande di cus-cus con pollo allo zafferano e verdure, due grosse arance, una mela, una banana e uno yogurt il tutto per la modica cifra di 60 Dh (5,5 euro).

7 Marzo

Facciamo sosta per la visita della magnifica Kasbah di Taliouline e poi via verso Taraoudant dove arriviamo all'ora di pranzo sistemandoci sotto le mura (come l'anno scorso). Facciamo una lunga passeggiata nel centro della città che merita sempre una visita, sosta nella piazza principale con degustazione del tè marocchino e poi, prima di rientrare al camper andiamo nel suk dove Antero acquista le famose babbucce di Taфраoute. Ora con ai piedi quelle scarpe colorate di un giallo intenso Antero sembra proprio un "pollo del Valdarno".

8 Marzo

Oggi partiamo per Marrakech, vogliamo fare il passo del Tiz-n-test ma al bivio c'è l'indicazione che nel passo c'è ancora neve quindi decidiamo di non fare il valico e andiamo verso Agadir e prendere la nazionale che conduce a Marrakech.

Giunti a Marrakech decidiamo di andare a vedere il campeggio in previsione che si debba andare qui quando arrivano i figli (se alla Koutubia non c'è posto.)



Il campeggio si chiama: Camping Relais di Marrakech e già il nome rende l'idea dell'eleganza e della bellezza del posto; infatti, al nostro arrivo ci offrono l'aperitivo di benvenuto poi ci accompagnano a vedere dove ci possiamo sistemare, spiegandoci dove è il ristorante, la piscina, il centro per i massaggi, i servizi ecc ecc. Fiori e piante ci circondano, siamo veramente in un bel posto...e il prezzo non è esorbitante: 90 dh al di (8 euro).



9 Marzo

Pulizia del camper, doccia e lavanderia, poi trascorriamo la giornata sotto il sole, in piscina, circondati dalle montagne innevate del grande atlante. La sera festeggiamo con un pietanza prelibato, anzi il piatto più ricercato e costoso della cucina marocchina: Pastilla al Pigion o Pasticcio di piccione. Si tratta di un raffinato piatto " della festa ", che associa il salato e il dolce, il croccante e il cremoso. La pasta sfoglia leggerissima si farcisce con erbe, piccione, prezzemolo tritato, cipolle, burro, cannella, pepe, zafferano naturale, uova sode, mandorle sbucciate e fritte, zucchero, sale. Sopra viene decorato con zucchero in polvere e cannella.



10 Marzo

Domani mattina arriveranno Bruno e Sabrina, andiamo a fare la spesa al Marjane (Ipermercato) e facciamo una buona scorta di viveri. Poi andiamo in centro, sostiamo alla Koutubia e andiamo a vedere gli hotel dove alloggeranno per 3 giorni sia Bruno e Sabrina sia Silvia con Dino, Marco e Francesco. Entrambi gli hotel sono ben ubicati, si trovano dentro la Medina, vicinissimi a Djem el Fnaa, la piazza più bella e caratteristica di tutto il Marocco. Per la sera andiamo dentro il parcheggio dell'aeroporto dove dormiamo.

11 Marzo

L'arrivo dell'aereo è previsto per le 8,50. Scende alle 9,10 poi i controlli ecc ecc fino alle 11 non possiamo abbracciare i nostri figli.

Saluti, baci, caffè e..via, in cammino per andare ad Ait Benadhou dove è prevista la prima sosta. Lasciamo Marrakech e andiamo incontro alle montagne del Grande Atlante la cui vetta supera i 4000 metri e per grande parte dell'anno è coperta di neve.



Fino a Tadderdt, piccolo villaggio alle pendici del monte, si attraversano grandi boschi, poi la strada inizia a salire e il paesaggio diventa brullo e di un colore rosso scuro.

La salita è ripida, ci sono tornanti con bellissimi panorami, dobbiamo stare attenti, anche se il traffico è scarso, la strada è senza alcuna protezione e, in alcuni punti della strada, c'è ancora la neve.



Arriviamo al passo del Tizin-Tichka a 2260 metri di altezza, davanti a noi le grandi vette sono completamente coperte di candida neve..che spettacolo, è un panorama da mozzafiato. Certo Bruno e Sabrina sono stanchi ma, richiamati dalle urla dei venditori di fossili, facciamo una breve sosta e subito tutti i venditori del luogo ci sono intorno; chi ci invita a casa sua, chi ci vuole vendere i fossili, chi veste Bruno e Sabrina da tuareg, chi, invece offre dromedari a Bruno per Sabrina. Questo è il primo incontro con la realtà del



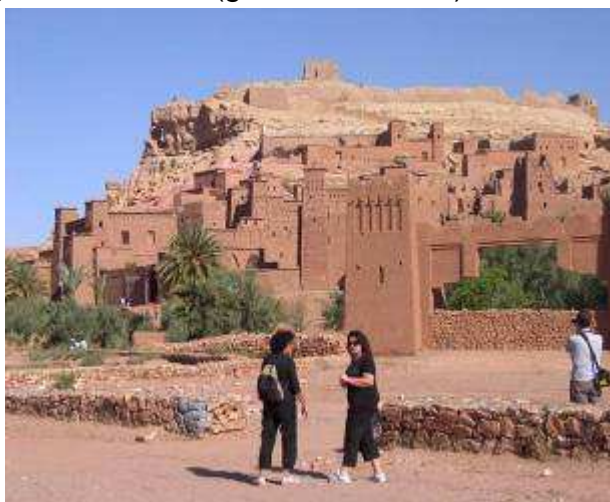
Marocco! Guardiamo, facciamo anche tante foto ricordo e poi promettiamo che al ritorno ci fermeremo per acquistare qualcosa da loro. E riprendiamo la strada per Ait Benadhou, dove arriviamo nel primo pomeriggio.

I ragazzi scelgono la camera (con vista sulla piscina) e poi andiamo a cena al ristorante del campeggio facendo così assaggiare a Bruno e Sabrina la cucina marocchina.

12 Marzo

Di prima mattina, subito dopo la colazione andiamo a visitare la più grande e la meglio conservata (restaurata) casbah di tutto il Marocco; si deve attraversare il fiume (l'Oued) Ounila. La casbah è un grandissimo villaggio costruito con fango rosso scuro e paglia, il suo Ksar (granaio fortezza) conteneva le granaglie per i popoli nomadi del deserto. Bruno e Sabrina sono contenti e meravigliati di vedere questo posto così ben conservato e bellissimo. Noi ci siamo già stati l'anno scorso e ci ritorneremo con la Silvia. La visita di questo luogo ci appassiona, dall'alto del Ksar il panorama è da favola, davanti a noi una bellissima oasi lussureggiante e vediamo il nostro camper, dall'altra parte una terra brulla, senza piante con colori che vanno dal giallo ocra, al rosso, al marrone.

Alle 16 siamo di nuovo al camper pronti a partire per raggiungere la valle del Dades. La strada è molto stretta ma il traffico è scarso, solo ciuchi, bambini e uomini che camminano lungo la strada.



Le case, fatte con la terra del posto, sono difficili da vedere in questo panorama color rosa cupo.

Che spettacolo...il fiume scorre impetuoso nella valle piena dei colori della primavera, le montagne sono coperte di neve e il fresco è pungente.

Ridiscendiamo a Tinerir e nella sua oasi, la più grande ed estesa del Marocco, e facciamo sosta, prima di andare a vedere le famose gole del Todra, in un campeggio che dista solo due chilometri.

Bruno e Sabrina sistemano le loro cose nella camera dell'hotel mentre noi prepariamo una cena a base di pesce.



13 Marzo

Dopo aver ben riposato e fatto una ricchissima colazione marocchina, decidiamo di andare a vedere le gole del Todra. Con attenzione si può passare e arrivare dentro le gole anche con il camper. C'è chi, tra i campeggiatori, preferisce non correre rischi e utilizza un fuoristrada per la visita. In effetti, la strada è piena di buche e sassi, talvolta diventa pista ma, piano piano arriviamo. Siamo dentro le gole che hanno pareti rocciose a picco sopra di noi per oltre 300 metri. Bellissime, è una nuova

esperienza; più tardi arrivano i turisti, mentre noi riprendiamo la strada che ci deve portare fino a Merzouga a vedere la Grande Duna.

Lungo la strada troviamo una segnaletica insolita "attenti alle dune", in questi posti un'improvvisa tempesta di vento può spostare la sabbia e creare delle dune in mezzo alla strada ricoprendola completamente. Poi vediamo grossi cumuli di sabbia a forma di cratere, in realtà sono pozzi e alcuni uomini tirano su l'acqua con le carrucole utilizzando recipienti di pelli di capra. Il paesaggio ora è cambiato, le colline sono basse e la sabbia finissima è anche sulla strada. Le poche donne che incontriamo hanno scialli neri con ricami, in realtà siamo in un altipiano che va dagli 800 ai 1000 metri. Gruppi di dromedari al pascolo ci accompagnano nel nostro camminare. Arrivati a Erfoud, la strada diventa orribile, fa molto caldo, passiamo da Rissani, antica prima capitale del Marocco, da dove parte una strada che conduce a Merzouga; siamo nel deserto chiamato Hammada, cioè deserto coperto di pietre nere.

L'ultimo tratto è una pista, dobbiamo stare attenti a non insabbiarci, siamo nel villaggio semidistrutto di Merzouga, percorriamo ancora un tratto di pista e poi, proprio alla base della grande duna, andiamo nel campeggio dove eravamo stati l'anno scorso. Siamo gli unici ospiti di questo albergo-camping, il gestore ci accoglie con il rito del the di benvenuto. Soli, in questa immensità di sabbia e null'altro, ci gustiamo il panorama e i colori della sabbia che, per effetto del vento e del sole, cambiano continuamente. Per cena ci gustiamo un succulento pasto preparato per noi dal gestore. La notte è limpida, le stelle coprono letteralmente il cielo, la luna rischiarata e illumina la grande duna, i ragazzi riposano, tutto è tranquillo.

14 Marzo

Subito dopo aver fatto colazione, ci attrezziamo per andare in cima alla grande duna. Poiché è molto alta (oltre 150 metri) non è possibile scalarla in verticale, la dobbiamo aggirare. Bruno e Sabrina camminiamo nella sabbia come dromedari, noi ci fermiamo esausti a riprendere il fiato sotto il sole cocente ma arriviamo tutti in cima alla grande duna, godendo di un panorama mozzafiato. Noi ritorniamo giù dal versante a est mentre Bruno e Sabrina decidono di scendere dalla parte più ripida. Bruno si mette anche a correre poi, sotto il sole cocente rientriamo al campeggio. Siamo tutti sfiniti, non ci resta che fare una doccia rilassante e riposare. Anche stasera cena a base di cous cuscus.







15 Marzo

Bruno e Sabrina desiderano visitare anche l'altro deserto, quello di Mohamid ecco perché fino ad oggi abbiamo fatto brevi soste e perché di buona mattina partiamo. Percorriamo una strada che non conosciamo e che da Rissani giunge fino a AGDZ era una pista fino al 2006 e nel 2007 è stata asfaltata. Il panorama è brullo è tutta una pianura senza niente di attrattiva. è proprio un deserto di sassi. Arriviamo a metà pomeriggio a Zagora e andiamo al campeggio, sistemiamo con il camper e chiediamo una camera per Bruno e Sabrina. Il gestore non ritrova la

chiave della camera e deve rompere la serratura e dopo sistemare la camera per i ragazzi. Noi nell'attesa andiamo in centro e ci fermiamo in un negozio di artigianato locale, guardiamo i prodotti e... subito siamo invitati a entrare. Il gestore è molto simpatico, anche se non vogliamo acquistare nulla ci fa vedere mille cose. Alla fine Sabrina compra un anello ma non possiamo contrattare perché mentre lui ride, ride dice che non può diminuire il prezzo. E così i ragazzi hanno capito che non bisogna farsi coinvolgere dai venditori altrimenti non si scappa....dobbiamo acquistare qualcosa per forza.

Quando rientriamo in campeggio i ragazzi vanno in camera e scoprono che non è propriamente bella, sembra che la camera non è stata utilizzata da almeno 1 anno. Si è fatta ora di cena, andiamo al ristorante del campeggio, molto bello e caratteristico e mangiamo tajne di verdura e Kafta con uovo.

16 Marzo

Alle 7 noi ci alziamo e vediamo davanti al camper Bruno e Sabrina completamente coperti: all'alba sono usciti dalla camera e si sono messi nelle sedie a dormire. Ci hanno spiegato che la polvere dare fastidio, inoltre nel letto di legno fuoriusciva un chiodo che passava il materasso, insomma una brutta esperienza. Dopo colazione andiamo nel suk per comprare la frutta poi partiamo in direzione del villaggio di Mhamid ultimo luogo abitato del deserto. La strada è buona, bisogna percorrere 50 chilometri di pista ben segnalata (ora strada), improvvisamente sulla nostra sinistra vediamo emergere dalla sabbia alcune grosse dune. sono le dune di Tin Fou.



Deviamo, prendiamo la pista che ci porta a queste dune, ora è pista vera di sabbia e sassi. Finalmente arriviamo sotto le dune, troviamo le tende berbere dove dormono i turisti che, con le jeep, vengono portati qui a trascorrere una notte nel deserto. Un ragazzo ci viene incontro invitandoci a salire sul dromedario per fare una passeggiata sulle dune. Ci vestiamo come i berberi e via a "cavallo" del dromedario.

Proviamo sensazioni nuove, il vento alza la sabbia che ci frusta il volto, siamo qui. nel deserto, in sella alla nave del deserto.



Riprendiamo la strada e quando attraversiamo il villaggio di Moulay Idriss troviamo il tuareg che anno scorso ci ha fatto da guida per la visita della Casbah. Ci vuole ospiti nel campeggio del suo amico ma preferiamo andare a Mohamid e sistemarci al campeggio Hamada du Draa. In questo sperduto villaggio la corrente elettrica è stata portata da pochi anni e ancora non funziona sempre, infatti, non c'è corrente dalle 22 alle 14; ma il deserto, quello vero è davanti a noi. Non è possibile andarci con il camper, non ci sono strade ma solo piste conosciute dai carovanieri e dagli abitanti del posto.

Fissiamo con il gestore (come l'anno passato) una gita con il fuoristrada, E ritroviamo lo stesso marocchino che anno scorso ci ha portato nel deserto con la stessa cat-cat



scassata. Il mezzo con il quale ci porterà nel deserto non ci tranquillizza ha ancora le portiere che non si chiudono, i finestrini rotti. Il nostro amico ride e ci dice di stare tranquilli, partiamo per andare a vedere il tramonto sulle dune del deserto.

In effetti, l'autista mostra tutta la sua bravura, cambia varie volte la direzione di marcia in cerca della pista da percorrere. Arriviamo e la nostra guida ci invita a salire sulle dune. Il panorama è di quelli che si ricordano per tutta la vita. I ragazzi sono entusiasti, corrono, rotolano

nella sabbia finissima e creano figure cinesi con il sole che lentamente sta tramontando creando riflessi arancioni, gialli, rosso fuoco; anche la sabbia cambia di colore secondo il vento e il riflesso della luce, in alcuni punti è grigia, in altri è beige, dorata, gialla oro. Quando il sole non ci riscalda più, incomincia a fare fresco; è giunto il momento di rientrare. Ritorniamo che è buio profondo e siamo in ansia, poi arriviamo al campeggio, saluti, baci e ringraziamenti al nostro autista e, dopo una doccia calda, ci prepariamo per la cena.

17 Marzo

Partiamo presto per andare a Agdz. Mancano pochi chilometri per arrivare al villaggio e ci fermiamo per mangiare. Non facciamo in tempo a fermarci che subito appare una bambina



che chiede qualcosa da mangiare; era lì vicino con il padre a far pascolare le capre. Il padre non vuole che venga a chiedere e la scaccia ma lei insiste .....si vede, si capisce che ha proprio tanta fame e le diamo parte di quello che mangiamo noi. Entrambi si allontanano e vediamo che il padre cerca di togliere alla figlia parte del pane che le avevamo dato. Stiamo finendo di mangiare quando arriva, in bicicletta, un venditore di datteri. Ci mostra i piccoli cestelli fatti a mano e riempiti di datteri e ci invita a comprarli.

Insiste tanto che, per farlo andare via, compriamo un cestello di foglie di palma con i datteri. Sono le 15 e entriamo nel campeggio Oasis di Agdz. Il gestore, una simpatica signora francese ci dice che non ha camere disponibili perciò siamo costretti ad andare via e cercare in un altro villaggio.

Mentre percorriamo il centro di Agdz si avvicina un giovane che ci dice che esiste un nuovo campeggio proprio qui vicino. Noi lo cerchiamo ma non lo troviamo; ritorniamo in paese per cercare quel ragazzo, lo troviamo e lo facciamo salire sul camper in modo da



accompagnarci al campeggio.

Campeggio? No!

Si tratta di una specie di agriturismo, non ha luce, non ha acqua ma ha delle camere accoglienti e pulite. A Bruno e Sabrina piace questo posto, e mentre noi ci mettiamo nell'aia davanti alla casa ecco che arrivano tutti i componenti la famiglia. Ci salutano, ci offrono il tè insistono per averci a cena. Siamo d'accordo ma noi preferiamo che ci preparino la cena poi la mangiamo nel camper. Chiediamo che ci preparino il cous cous e una tajna di pollo e verdure, loro insistono per offrirci le loro pietanze; d'accordo faremo come vogliono loro perché è così ruspante che ci piace.

Cala la sera, hanno un generatore a gasolio che riesce ad accendere piccole lampadine, quindi appena riusciamo a vedere dove mettiamo i piedi. Ogni tanto vediamo passare la padrona di casa che va a prendere nell'orto le verdure, poi un pollo, dopo fa rientrare in casa le pecore e le munge. A noi pare di essere a FRITTOLE come nel film di Benigni. E' ora di cena, ci vengono a chiamare e ci invitano ad entrare in casa dove possiamo vedere la padrona di casa che ha acceso il camino e fa cuocere il pane per noi!, la sorella controlla la pentola con il cus-cuscus che sta cuocendo sopra il fuoco di legna.



Ci hanno addobbato la loro sala dove fanno il pranzo della festa, siamo a lume di candela. La stanza è ricoperta di tappeti, i tavoli bassi, la luce soffusa conferiscono a questo ambiente un alone di mistero e di antico. Che dire, il cus-cuscus ottimo, la tajna eccellente, il pollo proprio ruspante, la verdura appena colta come il pane cotto a legna, fanno di questa cena, una cena divina. I ragazzi, come usano nelle case Marocchine, dormono su materassi bassi stesi per terra a lume di candela, ma ricordiamoci qui siamo proprio nel 1400/1500.



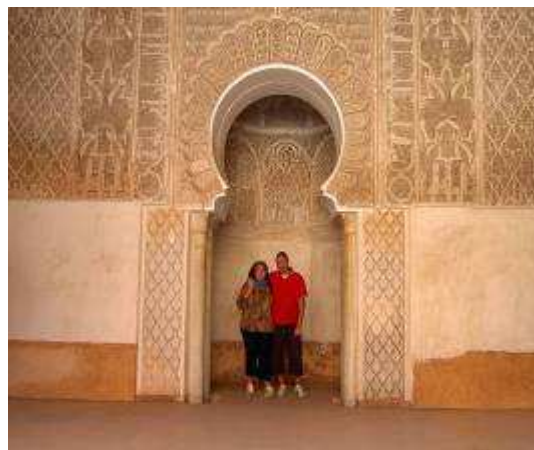


18 Marzo

Se la cena è stata ottima la colazione non è da meno. Ci portano frittelle salate e zuccherate, miele, pane caldo, burro fatto da loro, tè, caffè e latte ma latte vero, appena munto che sa di panna. Andiamo a salutare il padrone dell'agriturismo che ha anche un negozio di tappeti in centro, con lui ci tratteniamo tutta la mattinata, dopo facciamo le foto ricordo e ci incamminiamo verso Ouarzazate. Ci sistemiamo al campeggio comunale, facciamo una passeggiata fino alla grande Casbah poi facciamo bucato e doccia, cena e, sotto un cielo completamente stellato ci godiamo le ultime ore della sera.

19 Marzo

Partiamo con destinazione Marrakech. La strada è bella sale e scende in colline dal colore rosso scuro, il traffico è scarso, si vedono solo camion con carichi inimmaginabili e camper e poi le solite tantissime persone che camminano e vanno.....dove? Man mano che ci avviciniamo alla città, le strade diventano sempre più grandi e il traffico è frenetico e convulso. Arriviamo che sono le 14. Noi sistemiamo il camper alla Koutubia e Bruno e Sabrina sistemano le valigie nel loro Riad e subito andiamo a vedere il complesso delle tombe Saadiane la cui moschea è tutta una trina e il palazzo del sultano ha grandiosi giardini.



Dopo aver visto i luoghi antichi e importanti della città, andiamo a fare un giro nel suk dei lavori di ferro, poi rientriamo nel labirinto della Medina con i suoi vicoli stretti, pieni di negozi e con un traffico caotico (motorini, carretti, ciuchi e cavalli, auto escluse). Sono le 18, in piazza Djemaa el-fna, vero guazzabuglio di personaggi e di razze, si radunano giocolieri, incantatori di serpenti, cantastorie, danzatori e musicanti, venditori di unguenti, di denti (veri), di frutta, di tappeti, di cose per noi molto strane come il veleno dei serpenti, gli infusi di erbe del deserto, di roba rotta o usata, di tutto e di più.



Poi all'imbrunire compaiono dal nulla venditori di cibarie con piccoli carretti a mo di ristorantini che offrono di tutto. Alle 20 i piccoli ristoranti sono presi d'assalto dalla gente che vuole mangiare, un denso fumo si alza dalla piazza, gli oltre 200 banchi hanno acceso il fuoco per cuocere al carbone ciascuno le proprie specialità. C'è chi cuoce alla brace le teste di capra, chi le fa bollite, chi vende il cervello delle pecore e dei dromedari che può essere consumato cotto o crudo, chi le interiora dei montoni, chi le lumachine affogate in un lungo brodo. Anche noi mangiamo in questo chiassosissimo luogo, poi sosta al bar per il più classico bicchiere di tè alla menta.



20 Marzo

Ci alziamo presto, andiamo a vedere il palazzo della Bahia, bello e grandioso, da solo vale il viaggio a Marrakech. Proseguiamo nel nostro giro e, incastrata in un vicolo stretto ecco che ci appare nella sua grandezza e bellezza la Medersa Ben yussef, una scuola coranica del 1200 dove gli studenti, ancora oggi, imparano le regole islamiche. L'ingresso, il grande chiostro, le piccole celle, i soffitti, le pareti è tutto un trinato di stucchi e di legno ed è difficile descriverne la bellezza.



Tutto il resto della giornata è dedicato alla visita dei vari suk. Andiamo, accompagnati da un ragazzo nel suk dei tintori e conciatori dove facciamo alcuni acquisti. Naturalmente la sera ritorniamo in piazza Djemaa el-fna, dove ceniamo, questa volta a base di una specie di salsicce piccanti e verdure grigliate e l'immane cus-cus; poi lasciamo la confusione e andiamo, di nuovo, nella terrazza panoramica a prendere il tè. E' notte fonda, andiamo a riposare, domani sarà l'ultimo giorno in Marocco di Bruno e Sabrina.

21 Marzo

Oggi è venerdì, giorno di preghiera, tutto va a rilento, noi comunque facciamo il nostro bel giro dentro i suk della Medina.

Sabrina ha imparato a contrattare e riesce ad acquistare spendendo veramente poco. Bruno ha meno pazienza dice che gli sembra sempre di giocare al mercante in fiera.

Dopo pranzo andiamo a visitare la città con il pullman scoperto..è una novità per Marrakech e la vogliamo provare.

Che delusione, il giro panoramico dura poco, il percorso si snoda nelle strade intorno alle mura, strade che abbiamo fatto e dobbiamo fare sia per entrare sia per uscire da Marrakech.

Un nostro amico per questa gita avrebbe detto: "è una attrazione da acchiappacitrulli".

Prima di rientrare in albergo andiamo a ritirare delle targhe in gesso fatte a mano da un artigiano del posto.

Poi ci prepariamo per andare a cena in piazza, improvvisamente si mette a piovere, presto, con le valigie dei ragazzi andiamo al camper, qui ceniamo sotto la pioggia, dopo loro rientrano per dormire all'hotel. Domani mattina Bruno e Sabrina devono partire con l'aereo per l'Italia.





22 Marzo

Sveglia alle 6, andiamo a prendere i ragazzi con il camper e li accompagniamo all'aeroporto. Ci salutiamo, baci e abbracci, loro sono in volo e noi andiamo al Marjane per rifare la scorta di mangiare. Dopo proseguiamo per andare a vedere le cascate di Ouzoud.

Ci separano, da questo sito, solo 180 km, arriviamo alle 15 come Bruno e Sabrina che sono atterrati a Milano e ci

telefonano. La strada scorre tutta in montagna; siamo alle pendici del grande atlante. Quando arriviamo al primo villaggio vediamo un grandissimo ponte naturale, cioè un arco scavato dalla forza prorompente di un fiume. Poi riprendiamo la marcia per arrivare alle cascate, che ci hanno detto, sono le più belle e le più grandi del Marocco. Arriviamo, ci sono turisti locali (è sabato), troviamo il campeggio che è ben posizionato ma è piuttosto un campo che un campeggio. Ci sistemiamo e

facciamo un giro per capire dove andare domani per vedere le cascate. Appena usciti dal campeggio siamo beccati da un marocchino che dice di essere una guida e che ci può condurre, attraverso dei sentieri a vedere le grotte.



Fissiamo il prezzo e rientriamo. Di sera ecco arrivare alcuni camper: sono Italiani sbarcati da pochi giorni e vogliono vedere le cascate. Facciamo conoscenza, spieghiamo cosa faremo domani e ci dicono di essere d'accordo a venire con noi.

23 Marzo

Oggi, in Italia, è Pasqua, qui non viene festeggiata. Gli Italiani che sono arrivati ieri sera, ci chiedono quale strada conviene per visitare Marrakech, poi dove possono andare a dormire e tante altre informazioni logistiche per arrivare ad Agadir. Antero è una fonte inesauribile e preziosa consiglia e spiega come, cosa e dove andare per vedere le zone più belle. E facciamo l'ora di pranzo. Antero prepara il carbone per cuocere una mega bistecca comperata al Marjane, contorno di cetrioli e pomodori e arancia con cipolle; per finire, non avendo il dolce facciamo festa con una bella fetta di pane coperta di nutella, il tutto inaffiato da un buon vino marocchino.

Subito dopo pranzo arriva la guida. Dapprima costeggiamo il fiume prima che questo faccia il salto e formi le cascate, poi scendiamo per il sentiero che serpeggia in mezzo ad olivi giganteschi. A metà percorso troviamo 3 piccoli campeggi solo per tende, carini e ben ubicati in uno bello spiazzo proprio di fronte alle cascate. Scendiamo ancora e..ci troviamo sotto le cascate; sono alte più di 170 metri e fanno veramente impressione.





Nel laghetto che l'acqua, cascando, forma ci sono piccole imbarcazioni; con queste si può attraversare il lago e risalire dalla parte opposta. E' sera quando rientriamo al nostro camper e incomincia a fare fresco e ci ricordiamo che siamo a 1800 metri e circondati da montagne che arrivano ai 4000 metri.

24 Marzo

Infatti, la notte ci ha fatto freddo, nelle montagne vicine è caduta la neve che ha reso l'aria molto frizzante. Vogliamo andare a vedere un lago che si trova a circa 50 km da qui ma dobbiamo

percorrere strade di montagna ed è possibile che il campeggio sia chiuso. Decidiamo per ritornare a Marrakech, al campeggio che già conosciamo ed aspettare il giorno che arriveranno Silva con il marito e i nipoti.

25 Marzo

Tutto il giorno sotto il sole ed in piscina, fatto di nuovo il bucato, richiesto intervento di un tecnico per vedere la tv perché non vediamo più Rai 1-2-3- Intervento inutile perché può capitare che talvolta, a Marrakech o nel centro del Marocco, non si riesca a prendere il satellite.

26 Marzo

Dopo colazione ritorniamo al Marjane per comprare l'acqua, il latte, insomma le scorte alimentari in previsione dell'arrivo dei figli e nipoti. Dopo pranzo ci dirigiamo lentamente verso l'aeroporto dove ci fermiamo anche per la notte. Dopo cena andiamo dentro l'aeroporto per vedere a che punto sono i lavori di ristrutturazione e notiamo che nell'arco di 15 giorni è stato fatto tantissimo. Qui intorno è tutto un cantiere la città sta ampliandosi considerevolmente e si sta dotando di tutte le attrezzature idonee ad accogliere tantissimi turisti.

27 Marzo

L'aereo che arriva dall'Italia è in perfetto orario. Alle 9,30 possiamo abbracciare Silvia, Dino e i nipoti. Sono stanchi ma entusiasti di fare questa nuova esperienza in Africa. Dopo un buon caffè italiano siamo pronti per andare in città dove resteremo i prossimi tre giorni, loro all'hotel Alì e noi alla Koutubia. Mentre, con il camper andiamo in centro, Antero dice ai nipoti che devono stare molto attenti e devono essere veri coraggiosi, e capiranno il perché quando vedranno il disordinato traffico di macchine, moto, scooter, furgoni, camion e carretti perfino dentro la Medina.

Antero illustra le caratteristiche di Marrakech e dice che la città ha parecchie cose interessanti da vedere;





sta velocemente diventando moderna ma ancora contrappone alla modernità della sua caotica periferia, l'incanto della sua piazza principale, dove ancora il turista occidentale può assaporare l'atmosfera da sogno di un antico centro carovaniero e dove ancora i suoni, gli odori e i sapori sono gli stessi di molti secoli fa. Subito, dopo aver lasciato l'hotel andiamo a piedi, siamo proprio nella piazza Djemaa El-Fna e, davanti a noi la Koutubia con il suo Minareto. Proseguiamo fino ad arrivare alla porta di Bab Larissa, la superiamo e subito ci accorgiamo che non è facile orientarsi: nei dintorni della mura e appena dentro, c'è da perdersi nel dedalo di giardini e palazzi. Poi andiamo a vedere le tombe dei sultani Sauditi e il Palazzo El-Bedi. Costeggiamo il palazzo reale con i suoi immensi giardini e le mura color rosso terra, ci dirigiamo verso il Mellah, il quartiere ebraico.



Facciamo sosta pranzo in un piccolo ristorante all'aperto dove i nuovi arrivati hanno la prima occasione di assaporare i cibi del Marocco. I nipoti sono entusiasti, riescono anche a giocare mentre noi finiamo di pranzare. Ritorniamo all'hotel per riposare un po' perché stasera andremo a cena nella piazza e i bambini devono restare svegli. Quando arriva la sera ecco che la piazza principale si trasforma in

un vero e proprio teatro a cielo aperto, Silvia e company ammirano estasiati la trasformazione della piazza e ci precipitiamo giù in mezzo a quel frastuono. Infatti, man mano che il buio avanza e cominciano ad accendersi le luci, l'atmosfera si fa irreale: la piazza si popola di suoni, colori e profumi dal fascino indescrivibile, e di colpo sembra di essere tornati indietro di molti secoli. Cibi che cuociono scatenando un profluvio di odori speziati e appetitosi, cantastorie, donne velate che ti prendono la mano per decorartela con l'henné, rivenditori e cantastorie che agitano mani e braccia in mezzo a una platea di uomini e ragazzini, danzatori acrobatici, bertucce al guinzaglio e una valanga di bancarelle di spremitori di arance e ristoranti di ogni tipo. Andiamo a cenare in una delle bancarelle munite di tavoli e dal servizio rapido ed efficientissimo; mangiamo pesce fritto, polpette, patatine, spiedini, cous-cous... c'è veramente di tutto e di più. Dopo facciamo una bella passeggiata e andiamo a prendere l'immancabile tè sulla terrazza di un bar che domina la piazza. La piazza vista dall'alto da una nuova, imperdibile emozione: le persone accalcate in mezzo alle bancarelle sono parte di un unico incredibile formicaio, mentre il fumo delle cucine si raccoglie in una nuvola densa che sale verso il cielo assieme ai profumi e agli odori della carne e di quanto altro viene cotto alla brace. E poi finalmente andiamo a riposare.





28 Marzo

Riprendiamo la visita di Marrakech, vista dei giardini e del Palazzo della Bahia, visita della scuola coranica alla Medersa, e poi ancora dentro i vari suk per vedere i mille negozi. Ci soffermiamo ad osservare un falegname che lavora listelli di legno di cedro, limandoli e scavandoli con un seghetto mentre ruotano intorno a un fulcro. Usa sia le mani sia i piedi, e in pochi secondi è in grado di fabbricare un ciوندolo profumato o uno dei preziosi pezzi per le

scacchiere in esposizione nella sua boutique. A Marco e Francesco il falegname regala un piccolo monile da tenere al collo. Mentre di pomeriggio attraversiamo la piazza per andare a prendere una gustosissima spremuta d'arancia, due venditori d'acqua con il loro berretto a falda larga e letteralmente ricoperti di frangette e pon-pon ci invitano a fare una foto ricordo con loro. Più avanti c'è una bancarella che espone denti. Poco più in là vendono spezie, unguenti e altri toccasana di ogni genere fatti anche con parti di animali seccate, rami e corteccia di alberi. Il pomeriggio lo passiamo nella Medina che presenta una interessante varietà di attività artigianali.

Siamo anche ritornati dall'artigiano che lavora il gesso e Dino e Silvia si fanno fare una targa per lo studio. Poi la sera a cena nello stesso posto: nei banchini di Piazza Djemaa el-fna.



29 Marzo

Visita ancora dei suk, oltre che dei venditori e mercanti quelli che producono artigianalmente i prodotti come le tintorie, i falegnami, gli artigiani del ferro; insomma tutto il suk.

Il pomeriggio, per finire la visita di Marrakech prendiamo a noleggio una carrozzella con la quale andiamo a vedere alcuni angoli nascosti della vecchia città riuscendo a spendere meno, e a vedere di più, di quanto pagato con l'autobus (vedi Bruno). La sera ancora cena in mezzo a questo strano mondo che al tramonto cala nella piazza.



30 Marzo

Partiamo dopo che loro hanno fatto una ricca colazione e ci dirigiamo ad Ait Bennaddhou. Dino, Silvia e i ragazzi restano con la bocca aperta quando andiamo a vedere il Ksar di Ait. Sono entusiasti, e contenti di vedere queste meraviglie.

Per la notte sostiamo nello stesso campeggio in cui ci eravamo fermati con Bruno. Marco e Francesco fanno il bagno in piscina, l'acqua a noi sembra fredda ma qui ci sono 25/28 gradi al sole che sembra di essere già in estate.



31 Marzo

Destinazione Agdz. Prima di arrivare al campeggio andiamo a trovare il proprietario dell'agriturismo e il gestore del negozio di tappeti per consegnare le foto che fatte quando c'erano Bruno e Sabrina. Sono contenti di rivederci e di fare la conoscenza dei nipotini. Naturalmente ci offrono il tè di benvenuto, ci vestono da veri tuareg e, vorrebbero che rimanessimo da loro. Promettiamo di ritornare ma ora dobbiamo andare via. In realtà facciamo pochissima strada perché andiamo al campeggio di Agdz sicuri di trovare, questa volta la



camera disponibile, perché la avevamo fissata l'altra volta. Il campeggio è dentro una meravigliosa e lussureggiante oasi. Il gestore, una giovane francese ha restaurato l'antico Ksar che è di proprietà del marito. Dopo che ci siamo sistemati i ragazzi, vanno a fare una nuotata nella piscina del campeggio, poi andiamo nel villaggio ad acquistare il filetto di bue

da fare ai ferri e la frutta. Subito dopo pranzo di nuovo in piscina e così, trascorriamo tutta la giornata. La sera assaporiamo una cena marocchina che, per fortuna, piace a tutti, nipoti compresi.



1 Aprile

Marco e Francesco sono venuti presto a svegliarci e ci...hanno fatto il pesce d'aprile. Dopo colazione di nuovo in piscina fino all'ora di pranzo e dopo, andiamo a visitare, in compagnia del gestore l'antico Ksar (qui fino al 1960 viveva la famiglia di suo marito il

cui padre era il capo del villaggio poiché rappresentante del Re sul territorio). Che cosa dire di questa Casbah, è stata la più genuina e attraente di quelle da noi viste forse, e non solo, perché ha subito pochissime modifiche e il restauro è stato fatto rispettando le cose esistenti.

2 Aprile

In viaggio per Mohamid ma facciamo naturalmente tappa alle dune di Tinfou. Quando lungo la strada incominciamo a vedere in lontananza le dune di sabbia ecco che i ragazzi si meravigliano..finalmente vedono la sabbia, il vero deserto. Lasciamo la strada asfaltata, percorriamo alcuni chilometri di pista e arriviamo vicino ad alcune grosse dune.. sono le dune di Tinfou.







I nostri “ amici” berberi ci vengono incontro per convincerci a fare una passeggiata a cavallo di dromedari, poi ci riconoscono allora baci e abbracci. Ci conducono alla loro tenda per festeggiare il nostro ritorno. Questa volta non contrattiamo il prezzo (in quindici giorni è la seconda volta che ci vedono); montiamo tutti sui dromedari ai quali diamo un nome e poi...via verso le dune. Per i ragazzi sono sensazioni nuove, sono al caldo tepore

africano, a cavallo di dromedari, in cima a dune di sabbia coperti da vestiti berberi come se fossero in un film; sono veramente entusiasti, si divertono come matti. Di pomeriggio riprendiamo il viaggio per arrivare al camping di Mohamid. Ci accoglie sorridendo il gestore (che ci aspettava), ai ragazzi fa scegliere la camera dove dormiranno poi, ci chiede se vogliamo, per cena, qualcosa da mangiare..certo! Approfittiamo della vicinanza del villaggio per andare a vedere alcuni artigiani che lavorano. Incuriositi da un cartello “ qui, si vende latte fresco” naturalmente scritto in francese e arabo entriamo nel piccolo negozio per comprarlo. Il latte, appena munto che ancora è caldo, è stato imbottigliato in una bottiglia dell'acqua e poi ci dicono, ridendo, che è latte di dromedario o se vogliamo c'è anche di asina! Prendiamo la bottiglia e lo assaggiamo noi; se non ci fa male domani, lo potranno bere anche i ragazzi.



In un angolo del villaggio Antero nota un fabbro che sta battendo il ferro. Ci avviciniamo e vediamo che sta per finire un bellissimo paravento, tutto assemblato a mano che sembra una trina.

Antero contratta con il fabbro vuole portare a casa questo prodotto che ha visto fare a mano, il fabbro parla solo arabo e dobbiamo chiedere l'intervento di un gendarme per arrivare a definire l'acquisto; per la somma di 800 Dh (70 eu) il paravento è il nostro. Il fabbro chiama un amico che con un carrettino trainato da un ciuchino ci porta fino al campeggio il nostro acquisto. Naturalmente Marco e Francesco montano nel carrettino e si divertono un mondo.





3 Aprile

I ragazzi hanno dormito benissimo e si preparano a fare una colazione meravigliosa: Pane ancora caldo, latte, yogurt, caffè, tè, marmellate varie, burro, cacao, spremute varie acqua, frutta fresca. Dopo, insieme facciamo una bellissima passeggiata aspettando il pomeriggio per andare a vedere il deserto, quello vero, quello con la sabbia. Il proprietario del

campeggio si è offerto per portarci, con la cat-cat, nel deserto; concordiamo il prezzo e alle 16,30 partiamo per andare a vedere il tramonto sul deserto. Questa volta il fuoristrada è nuovo, nuovo e..con aria condizionata. Non andiamo nel deserto che abbiamo visto con Bruno e Sabrina, andiamo verso il confine con l'Algeria. Che meraviglia di deserto, anche noi restiamo a bocca aperta, questa parte qui non la conoscevamo ma è veramente bella. Una immensità di sabbia di forti colori dal giallo al rosso e che arriva fino all'orizzonte. Marco e Francesco si rotolano, fanno tuffi, scalano le piccole montagne di sabbia dorata mentre vicino a loro camminano alcuni dromedari selvatici. Il tramonto, eccezionale visione..qui è ancora più bello. La luce, dopo che il sole è tramontato, sparisce completamente; per rientrare al campeggio vediamo la pista solo con le luci accese del fuoristrada. Mentre i ragazzi fanno una bella doccia e si preparano per la cena noi, telefoniamo a Bruno e Sabrina e dopo ci gustiamo prodotti locali, preparati e cucinati dalla cuoca del campeggio.



4 Aprile

Partiamo presto per andare a Merzouga, la strada da fare è tanta ma oramai conosciamo bene il percorso; arrivati a Rissani, proseguiamo per una nuova strada per Merzouga ..e la grande duna. Quando arriviamo al campeggio (il solito!) il gestore è raggianti, ci offre il tè di benvenuto, è veramente molto gentile.

I ragazzi sono senza parole, siamo in un campeggio-albergo in mezzo alla sabbia del deserto e dalla loro finestra è possibile vedere la Grande Duna. E' tardi, ceniamo nel ristorante del campeggio.

5 Aprile

Stamani alle 7,30 Dino, Silvia Marco e Francesco, tutti ben attrezzati sono andati in cima alla grande duna, noi (che ci siamo già stati tre volte) rinunciamo. Ritornano, sfiniti, che è l'ora di pranzo.





Una buona pastasciutta al pomodoro e frittata di cipolle è divorata dai ragazzi. Dopo il riposo pomeridiano andiamo verso il grande lago di Merzouga formatosi quando è straripato il fiume che ha travolto e distrutto il paese nel 2005. Il gestore dice che per arrivarci a piedi occorre circa un'ora, decidiamo di andarci a piedi, attraversiamo alcune piste segnalate e poi, lontani dal campeggio perdiamo un po' l'orientamento, tutto intorno a noi non c'è nulla, stiamo camminando senza sapere bene se andiamo verso il lago. A un certo punto Antero Mary, Silvia e Francesco decidono di rientrare perché stanchi mentre si vede il cielo che si riempie di nuvole. Dino decide, accompagnato da Marco di proseguire. Noi, che siamo rientrati al campeggio, aspettiamo Dino e Marco e ci sembra che il tempo non passi mai, incominciamo a preoccuparci ma ecco che arrivano, stanchi, ma felici e contenti di essere arrivati fino al lago.

6 Aprile

Dino ha fissato una giornata di escursione nell'oasi del deserto con i dromedari. Alle 9 in punto arriva il cammelliere, il gestore del campeggio consegna loro le vivande per la giornata e partono, rientro previsto per le ore 17. Noi invece andiamo a piedi nel villaggio a portare le medicine. Mentre andiamo al villaggio, si alza un fortissimo vento che ci obbliga a rifugiarci dietro un muretto diroccato, noi decidiamo di rientrare al campeggio mentre il cielo si sta oscurando e minaccia pioggia. Pioggia! Sì!

Il gestore ci dice che il vento (che ora ha ripreso a soffiare forte) porta dalle montagne dell'Algeria una tempesta di sabbia. Siamo preoccupati, noi siamo dentro l'hotel, il vento soffia forte e riempie di sabbia l'albergo mentre le porte e le finestre, anche se sbarrate, sbattono ripetutamente.

E il nostro pensiero va ai ragazzi che sono nel deserto! Mohamid, il gestore del campeggio dice che non c'è da preoccuparsi. Lo obblighiamo a telefonare al carovaniere per avere assicurazione, parlano in arabo, non capiamo ma ci viene detto che da loro ancora non è arrivata la tempesta e ci tranquillizza.





Facciamo telefonare più volte perché siamo molto preoccupati, poi Dino telefona per dirci che sono nell'oasi dentro la tenda e, per ora il vento è forte ma non dà preoccupazione noi lo avvisiamo che da noi c'è una tempesta di sabbia e pioggia e che forse andrà verso di loro. Sono le 13 il vento non cala d'intensità (il gestore dice che durerà almeno tre giorni), noi siamo sempre più preoccupati, pensiamo ai bambini che ciascuno su di un dromedario, devono affrontare queste avversità. Il tempo non passa mai, proviamo a telefonare ma c'è interferenza, non abbiamo aggiornamenti. Poi alle 15 riusciamo a sentire, a mezzo telefono le loro voci. Ci dicono di essere, da qualche tempo, dentro la tempesta di sabbia e che, velocemente ritornano. Poi finalmente, riusciamo a vedere le loro sagome mentre la sabbia, alzata dal vento, crea delle nuvole che impediscono di vedere. Quando arrivano, siamo felici, terminata questa esperienza e scesi a terra scaricano la tensione piangendo, mentre i nipotini ci fanno vedere come sono rosse le gambe scolpite dalla sabbia del deserto che sbatteva addosso a loro. Si rifugiano in camera che trovano piena di sabbia (si erano dimenticati la finestra appena socchiusa), comunque sono a casa, tutti sotto la doccia e poi a cena a raccontare questa avventura che rimarrà scolpita nella loro mente per tutta la vita.



7 Aprile

Il vento, per tutta la notte, ha fatto traballare il camper e abbiamo dormito poco. La mattina quando decidiamo di partire siamo costretti a togliere la sabbia che è entrata dentro il camper durante la notte e, con una sistola laviamo il camper. Partiamo e il vento che ancora tira forte crea molte difficoltà nella guida.

Procediamo a velocità moderata perché il camper sbanda e arriviamo a Rissani che superiamo per andare a Tinehir sempre accompagnati dalla tempesta di

sabbia che ha messo in seria difficoltà Antero, costringendolo a tenere saldo il volante.

Facciamo sosta pranzo in un distributore, riparati dal vento e aspettiamo che perda un po' di forza.

Non diminuisce e decidiamo di andare avanti sperando sempre in un miglioramento che troviamo quando siamo nella grande oasi dopo Tinehir; finalmente ci possiamo godere il magnifico panorama di questa splendida vallata.





Andiamo allo stesso campeggio – Camping Le Soleil- in cui eravamo andati con Bruno e Sabrina, il ragazzo del campeggio ci accoglie festosamente perché ci riconosce. Mentre fa mille domande ai ragazzi, Antero va dal gestore del campeggio per salutarlo e per fissare la camera ma, sorpresa, il gestore raddoppia il prezzo rispetto a quello pagato con Bruno e Sabrina (da 200 dh a 400 dh più 80 dh per la colazione). Ne scaturisce una discussione animata, il gestore, al quale

Antero fa vedere la ricevuta di quanto, aveva pagato l'altra volta fa finta di non capire e non gli interessa la ricevuta che abbiamo perché dice, si tratta di un errore. Forse esageriamo ma arriviamo quasi alle mani; usciamo dal campeggio che siamo veramente innervositi. A fianco del campeggio c'è un piccolo hotel con parcheggio, chiediamo al titolare quanto costa una camera e se possiamo sostare con il camper. Ci dice il prezzo, guardiamo la camera, ci soddisfano entrambi e sistemiamo il camper, siamo proprio ben sistemati e in più il titolare è cordiale e spiritoso. Ci mette a disposizione tutto l'hotel, i bambini guardano la televisione mentre noi prendiamo il tè sulla terrazza sotto un sole cocente e facciamo con il gestore e i suoi fratelli conversazione. Sono tanto gentili che decidiamo, fuori programma, di mangiare nel loro ristorante, loro sono molto contenti, addobbano la sala da pranzo, si danno da fare, cercano la carne, le uova, le verdure, il pane, insomma sono contenti che siamo rimasti loro ospiti. La cena è stata veramente buona, abbiamo mangiato molto bene.

8 Aprile

Dopo aver fatto, una ricca colazione Antero va a pagare: il costo totale pagato per la camera, il campeggio e la cena è inferiore al prezzo che il titolare del campeggio Le Soleil ci aveva chiesto per la sola camera. Questa è la prova che quel gestore non ha capito niente, ha solo perso un cliente che non potrà mai dire bene della sua conduzione ...e pensare che gli avevamo preavvisato il nostro ritorno con gli altri figli !



Salutiamo e andiamo a vedere le gole del Todra: che meraviglia di posto, le pareti a picco sopra di noi, alte più di 300 metri sono impressionanti. Proseguiamo per andare a vedere la valle del Dades e poi arrivare a Ouarzazate per la notte.

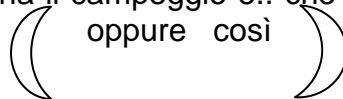


Anche la strada che percorre la valle del Dades è bellissima, il fiume scorre nella valle che è piena di oasi. Le Montagne intorno a noi hanno colori stupendi, rosso scuro, giallo ocra, colori che contrastano con il verde dell'oasi. Poi la strada sale ripida, molto ripida che sembra di essere in una strada alpina. Facciamo sosta pranzo in cima al valico, da dove dominiamo la vallata sottostante, andiamo



a vedere i lavori che stanno facendo per un nuovo albergo e poi ridiscendiamo e velocemente percorriamo la strada fino a Ouarzazate dove, dopo esserci sistemati, andiamo a vedere la famosa Casbah di Taourhir. E' bella, grande, si vede che era la residenza di un Re e vale la pena vederla, comunque quella che abbiamo visto ad Agdz ci è piaciuta di più. Certo che la camera del campeggio non è delle più belle, anzi, ma non ce sono altre, questo è un campeggio comunale e serve, nella maggior parte dell'anno i Marocchini che...non hanno molte pretese. In compenso il costo è veramente esiguo: solo 60 dh (5 eu) per una camera per 4 persone e 1 camper con 2 persone e...poi non ci sono altri campeggi fino a Marrakech quindi, di necessità..virtù. Ceniamo sotto un cielo stellato e una luna che illumina il campeggio e.. che strano la luna così non l'abbiamo mai vista; da noi è si vede così (oppure così) mentre qui la vediamo con la parte bassa

illuminata.



9 Aprile

Risaliamo il valico del Tizin-Tichka, dove facciamo sosta, di nuovo le foto con i venditori di fossili e poi a Marrakech nello stesso hotel Ali, mentre noi sostiamo in un posteggio accanto ai giardini della Koutubia. La sera andiamo, di nuovo, a cena nei banchini ospiti di Dino che paga la cena. I ragazzi hanno fatto dei regali per Mary che domani compirà gli anni, quindi insieme festeggiamo il compleanno con i dolcetti in vendita nei banchini poi il solito tè alla menta e dopo a nanna. E' finita la vacanza in Africa per i nostri ragazzi, domani partiranno mentre noi proseguiremo il nostro viaggio piano piano, via terra.







10 Aprile

Sveglia alle sei per andare a prendere i ragazzi all'hotel e poi, con il camper, andiamo all'aeroporto per il viaggio di ritorno in Italia. Puntualmente l'aereo lascia il suolo marocchino e mentre Dino, Silvia Marco e Francesco sono in volo per Milano noi andiamo a Safi. Prima di andare al campeggio ci fermiamo a un distributore, dove facciamo lavare il camper, dentro e fuori così da togliere tutta la sabbia.

Vengono a lavarci il camper quattro marocchini tutti sono felici e sorridenti, sembra che gli facciamo un piacere. Il gestore del distributore ci domanda se ritorneremo l'anno prossimo, se sì, ci dice di ritornare con una nostra amica, perché vuole sposare un'italiana.

Ci da anche il suo indirizzo perché, quando saremo in Italia, gli dobbiamo scrivere. Spesa per lavaggio quaranta dh e venti dh di mancia. Ci sistemiamo al campeggio e, dopo una bella doccia calda, facciamo una passeggiata nel centro.

11 Aprile

Restiamo a Safi, ci godiamo il sole e questi ultimi giorni di permanenza in Marocco. E' mattina presto quando ci incamminiamo verso la città distante due chilometri dal campeggio. Al porto andiamo a vedere il castello costruito dai portoghesi per difendere la città dagli assalti dei corsari che in quell'epoca infestavano le coste del Marocco.

Saliamo una scala tutta rotta, molto ripida e pericolosa perché senza parapetto e a precipizio sugli scogli e arriviamo nella torre del castello.

Il panorama è bellissimo, ai nostri piedi tutta la città di Safi, dietro l'oceano atlantico con le sue grosse onde che s'infrangono sugli scogli.





12 Aprile

Ci spostiamo e, risalendo lungo costa arriviamo a El Jadida. Fermi al camping International e di pomeriggio visita al suk. Antero approfitta dell'occasione per andare da un parrucchiere e si fa tagliare i capelli.

13 Aprile

Oggi restiamo a El Jadida, ritorniamo ad ammirare la fortezza Portoghese, poi girovaghiamo all'interno della cittadella, dove facciamo acquisti: compriamo un bellissimo tappeto per nostro nipote Federico che si sposerà

a metà giugno. Telefoniamo al nostro amico a Tangeri per comunicare che presto andremo a trovarlo ma non abbiamo alcuna risposta.

14 Aprile

Facciamo sosta al campeggio nella laguna di Moulay Bousselham. Riproviamo a contattare Nya a Tangeri, mandiamo alcuni messaggi ma ..niente.

15 Aprile

Partenza di prima mattina e ci dirigiamo a Larache, dove vogliamo fermarci e prenotare il traghetto per il giorno dopo.



16 Aprile

Abbiamo deciso di non fermarci a casa di Nya deve avere qualche problema con suo padre quindi pensiamo che sia meglio non insistere. Facciamo sosta al Marjane di Tangeri e quando usciamo due poliziotti vengono a comunicarci che alcune persone hanno tentato di aprire il camper ed entrare, erano clandestini che volevano passare la dogana rifugiandosi da noi. Controlliamo, hanno rotto solo la leva della finestra grande ma non essendo entrati, grazie al pronto intervento della polizia, non ci sono altri danni.



Siamo rimasti un po' scioccati è la prima volta che ci capita qualcosa di spiacevole. Proseguiamo per andare a prenotare l'imbarco e vicino al porto altri ragazzi fanno tentativi per salire dalla scaletta che però è occupata dal tappeto (meno male). Alla dogana i poliziotti controllano tutti camper, anche dentro e sotto sia per la droga sia per i clandestini. Anche noi subiamo la stessa sorte e poi, finalmente entriamo nel traghetto che ci porterà a Tarifa in Spagna.





ADDIO MAROCCO forse ritorniamo l'anno prossimo.

Visto che il mare è abbastanza mosso e tira un forte vento, abbiamo scelto il traghetto per Tarifa (anche se più caro) anziché per Algeciras perché è un traghetto veloce che fa la traversata in quaranta minuti anziché in due ore.

A Tarifa sbarchiamo a retromarcia poi seguiamo fino ad Algeciras, dove facciamo sosta al grande parcheggio dell'ipermercato Leclerc. Fatta la spesa, ci sistemiamo per la notte.

17 Aprile

Giornata di trasferimento, ripercorriamo le zone che abbiamo visto l'anno scorso e arriviamo vicino a Valencia, in un campeggio di montagna ma...sfortuna..è la festa del paese e la notte non dormiamo mai perché fino alle quattro c'è stata grande baldoria, e fuochi d'artificio.

18 Aprile

Ci fermiamo a Montpellier in un parcheggio vicino alle bocche del Rodano.



19 Aprile

Siamo arrivati in Italia e ci fermiamo a Diano Marina in una bella area di sosta (Oasi Park). Piove a dirotto.

20 Aprile

Partiamo presto, ritroviamo le nostre autostrade e tutto il traffico italiano. La sera, arriviamo a casa, dove ci attendono i figli, i nipoti e, lampo, il nostro cane lupo.



**E' finita la nostra avventura in Marocco**